

Giulia Scaparra, Irene Thomos e Nicole Quendoz

Ritualità bianca e colonialismo rosso: la strumentalizzazione politica e religiosa della vacca rossa

Questo lavoro ha l'obiettivo di analizzare le connessioni tra narrazioni religiose, pratiche coloniali e manipolazione dei corpi. Ispirate dal lavoro dell'attivista italo-palestinese Donia Raafat, abbiamo deciso di leggere il caso del rituale della vacca rossa, rivendicato dal movimento messianico templare nell'Israele contemporaneo, attraverso la lente dei *Critical Animal Studies*, dato che mancano ancora studi specifici in questa prospettiva. Crediamo sia importante farne emergere le dinamiche strutturali e l'ideologia, dal momento che il rituale ha conseguenze materiali – una fra tutte la distruzione di un luogo sacro – ed effetti profondi sulle vite palestinesi sotto il controllo coloniale. Infatti, miti e riti religiosi possono essere cooptati dalla propaganda nazionalista e da progetti coloniali. A proposito di questo caso studio, il rituale serve per giustificare l'occupazione come la realizzazione di una profezia divina, quindi una legittimazione simbolica per abitare e controllare certi territori da parte di un popolo presumibilmente scelto attraverso un mandato divino. All'interno di una complicata intersezione tra religione, politica e potere osserviamo la strumentalizzazione dei corpi non umani, parallelamente all'esclusione letale di alcuni corpi umani, quelli palestinesi. Entrambi sono costruiti come corpi sacrificabili, rivelando una correlazione zoopolitica tra razzismo, sessismo e specismo, la manipolazione e il controllo di tutte le specie sotto un regime biopolitico. In questo senso, affermiamo che Israele è un etnostato religioso basato sulla sovradeterminazione di corpi umani e non umani, agita attraverso le pratiche coloniali di discriminazione e assassinio con l'aiuto di alleanze internazionali incentrate sulla supremazia bianca.

Nella prima sezione dell'articolo illustriamo il rito, la rilevanza del Monte del Tempio e i movimenti messianici templari che sostengono questo rito. Nella seconda sezione invece affrontiamo i rapporti tra i movimenti templari, la politica nazionale israeliana e i movimenti evangelici statunitensi. L'ultima sezione, infine, indaga da una prospettiva antispecista i processi di strumentalizzazione dei corpi non umani a fini politici.

Il Monte del Tempio: un sito multidimensionale

Il sacrificio della vacca rossa è un rito descritto all'interno del diciannovesimo capitolo del *Libro dei Numeri*¹, un libro che è stato attribuito a Mosè e a suo fratello Aronne. Il rito prevede il massacro di una vacca, che può essere identificata con la *Red Angus*², una giovenca caratterizzata da una pelliccia marrone-rossastra; è previsto che abbia all'incirca tre anni di vita, e che sia perfettamente rossa, pura, senza alcuna imperfezione e mai aggiogata³, come descritto nel seguente passaggio:

L'Eterno parlò ancora a Mosè e ad Aaronne, dicendo: «Questo è l'ordine della legge che l'Eterno ha prescritta dicendo: “di’ ai figliuoli d’Israele che ti menino una giovenca rossa, senza macchia, senza difetti, e che non abbia mai portato il giogo»⁴.

Il rito agisce come un atto di purificazione che permette alle persone di lavare via le impurità dovute al contatto con un cadavere, una ferita aperta, o tutto ciò che è legato alla morte. Per eseguire il rituale si aggiungono legno di cedro, issopo e lana scarlatta al cadavere della vacca, che viene bruciato, e le cui ceneri verranno mescolate con l'acqua di purificazione, un'acqua corrente proveniente da una sorgente o un ruscello. Come descritto nel *Libro dei Numeri*, il rito dev'essere svolto da un prete e da due assistenti, possibilmente laici, il primo dei quali è incaricato di uccidere la vacca; il secondo si occuperà invece di raccogliere e mettere da parte le sue ceneri. Prima di entrare in contatto con la giovenca, e altrettanto durante il terzo e il settimo giorno successivi al sacrificio, anche loro devono essere purificati.

Si ritiene che il rito della vacca rossa fosse raro già in passato: il luogo in cui veniva eseguito, il Secondo Tempio, fu distrutto dai Romani nel 70 a.C., e varie fonti riportano che sia stato portato a termine solamente

1 Il *Libro dei Numeri* è il quarto libro del *Pentateuco* e de *La Bibbia*, e narra dei quasi quarant'anni trascorsi nel deserto dal popolo ebreo. Cfr. Alberto Vaccari, *Numeri*, in «Enciclopedia Italiana», Treccani online, 1935, disponibile all'indirizzo [https://www.treccani.it/enciclopedia/numeri_\(Enciclopedia-Italiana\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/numeri_(Enciclopedia-Italiana)).

2 Chris Livesay, *What These Red Cows From Texas Have to Do with War and Peace in the Middle East*, in “CBS News”, 5 marzo 2024, disponibile online all'indirizzo <https://www.cbsnews.com/amp/news/israel-war-hamas-red-heifers-from-texas-jerusalem-jewish-temple-al-aqsa/>.

3 Lev Efraim e Lev-Yadun Simcha, *The Probable Pagan Origin of an Ancient Jewish Custom: Purification with Red Heifer's Ashes*, in «Advances in Anthropology», vol. 6, 2016, pp. 122-126.

4 United States Conference of Catholic Bishops, *Ashes of the Red Heifer*, 19:1-2, disponibile online all'indirizzo <https://bible.usccb.org/bible/numbers/19> [T.d.A.].

nove volte. Nonostante fosse inusuale, il rito destò l'interesse dei rabbini, probabilmente per i paradossi che lo caratterizzano: possono le corde, gli anelli al naso, le catene e le cavezze essere considerati un peso, e dunque un giogo? Oltre a ciò, le ceneri della mucca, simbolo purificante, erano potenzialmente contaminate, dal momento che provenivano da un cadavere. I rabbini coinvolti in queste discussioni erano perciò affascinati dalla contraddizione che un'impurità potesse in effetti purificare⁵.

Il Monte del Tempio è il luogo più sacro dell'Islam. Si tratta di un complesso nella parte orientale di Gerusalemme, composto dalla Moschea di Al-Aqsa e dalla Cupola della Roccia, ed è un'area in cui Israele non esercita la sovranità⁶. Questo luogo sacro si trova sotto l'amministrazione della Giordania, che nel 1967 strinse un accordo con le forze militari israeliane, comunemente conosciuto come lo "status quo". Quest'ultimo prevede che i fedeli non musulmani possano visitare il sito, nonostante l'occupazione militare di Gerusalemme Est da parte di Israele, ma non pregare all'interno⁷. La posizione geografica del Monte del Tempio presenta una stratificazione di significati teologici non solo per l'Islam, ma anche per il Cristianesimo e l'Ebraismo. Per i musulmani, la moschea di Al-Aqsa è il terzo sito di preghiera per rilevanza, soprannominata il Santuario Nobile⁸. Per l'Ebraismo, questo è il sito dove Salomone costruì il primo tempio e Zerubbabel il secondo, non più esistente dopo la distruzione da parte dell'Impero Romano e babilonese. È anche il sito dove gli ebrei messianici credono che il Terzo Tempio dovrà essere costruito, motivo del rinnovato interesse per il rituale sacrificale della vacca rossa. Il Monte del Tempio è diventato un simbolo di desiderio e possibilità future: rappresenta la volontà di continuare a crescere ed espandersi, per realizzare l'obiettivo ultimo, ovvero la venuta di Yeshù/Gesù⁹.

Il Movimento Templare comprende vari gruppi, le cui motivazioni possono lievemente variare, ma che si contraddistinguono per una missione comune: quella di rovesciare lo status quo e reclamare la

5 Joseph L. Blau, *The Red Heifer: A Biblical Purification Rite in Rabbinic Literature*, in "Numen", vol. 14, n. 1, 1967, pp. 70-78.

6 Moshé Machover, *Messianic Zionism. The Ass and the Red Heifer*, in "Monthly Review", vol. 71, n. 9, 2020, pp. 20-39.

7 *Explainer: The Temple Mount Movement*, in "IMEU", 21 giugno 2024, disponibile online all'indirizzo <https://imeu.org/article/fact-sheet-the-temple-mount-movement>.

8 Spencer C. Tucker e Priscilla Roberts, *The Encyclopedia of the Arab-Israeli Conflict: A Political, Social, and Military History*, ABC-CLIO, Santa Barbara CA 2008, p. 70.

9 Gesù è l'adattamento italiano del nome aramaico Yeshu'a, in ebraico Yehoshua, abbreviato in Yeshua.

sovranità ebraica sul Monte del Tempio. Tra questi gruppi, i più moderati vorrebbero aumentare la presenza ebraica nel sito o rivedere gli accordi stipulati con i fedeli musulmani; altri, invece, rivendicano la costruzione del Terzo Tempio che prevede la distruzione del complesso di Al-Aqsa. Sebbene la violenza di questi ultimi sia evidente, non bisogna sottovalutare le tensioni e i conflitti che i primi gruppi potrebbero portare, violando a tutti gli effetti lo status quo. In tempi recenti, grazie a campagne politiche e di marketing, e alla cooptazione del linguaggio religioso e dei diritti umani, questi hanno ottenuto maggiore legittimità, e vengono spesso supportati dalle autorità israeliane¹⁰.

Tra i gruppi del Movimento Templare, di particolare rilevanza per il nostro caso di studio e tra i più noti, sono il Temple Institute e i fedeli del Temple Mount Faithful; entrambi condividono l'intenzione di costruire il Terzio Tempio, avvalendosi del rito della vacca rossa, e hanno recentemente facilitato l'ingresso di gruppi messianici sionisti nel complesso di Al-Aqsa¹¹.

Tra politica e religione: alleanze transoceaniche

Gli scopi messianici riguardanti il Monte del Tempio non sono solo teorici, ma hanno implicazioni colonialiste materiali. Questo sito multidimensionale è al centro degli interessi di vari gruppi religiosi, non solo di quelli ebrei messianici: gruppi di varie confessioni hanno iniziato a dimostrare interesse per gli ebrei israeliani e il sito di Al-Aqsa, finendo per diventare importanti alleati del movimento templare. Da una parte troviamo chi attribuì agli ebrei un ruolo importante negli eventi della fine dei tempi (gruppi millenaristi, protestanti e puritani); dall'altra, chi appoggiò la creazione dello Stato di Israele e l'emancipazione ebraica (il movimento pietista, il sionismo cristiano, che diffuse il tema di una terra senza popolo per un popolo senza terra, e una branca di evangelici). La relazione tra gli evangelici cristiani premillenaristi americani e gli ebrei nazionalortodossi israeliani ha avuto particolare rilievo nella creazione delle narrazioni esistenti sulla costruzione del Terzo Tempio.

10 Yaakov Ariel, *Israel in Contemporary Evangelical Christian Millennial Thought*, in "Numen", vol. 59, nn. 5/6, 2012, pp. 456-485; *id.*, *Explainer: What Are the Temple Movements and Why Should We Be Worried?*, in "Ir Amim", s.d., disponibile online all'indirizzo <https://www.ir-amim.org.il/en/node/2113>.

11 *Id.*, *Explainer: The Temple Mount Movement*, cit.

La creazione dello Stato di Israele del 1948 e la presa di Gerusalemme dopo la Guerra dei sei giorni furono eventi centrali che vennero interpretati dagli evangelici conservatori come segno di un avanzamento nei piani di Dio; in particolare, la presa di Gerusalemme causò un grande fermento, poiché gli israeliani entrarono in possesso del luogo in cui avrebbero potuto ricostruire il Tempio per la seconda venuta di Gesù, il Monte del Tempio¹². Negli anni successivi, Israele ricevette un sostegno massiccio da parte degli americani, sotto forma di denaro, armi e supporto diplomatico; furono fondate le prime organizzazioni cristiane pro-Israele, nonché *lobby*, e furono organizzati tour cristiani in Israele. È importante sottolineare che, oltre al pretesto religioso, la politica estera degli Stati Uniti si interessò a Israele negli anni successivi alla Seconda guerra mondiale per la sua posizione strategica, e dopo l'11 settembre 2001 lo considerò un alleato nella guerra contro il terrorismo islamico¹³.

Nonostante gli evangelici cristiani e gli ebrei nazionalisti avessero valori e obiettivi diversi, gli israeliani accolsero in parte il sostegno ricevuto. Tuttavia, il Tempio che volevano costruire i cristiani, in modo da adempiere alla profezia, non era di interesse per gli ebrei israeliani; inoltre, il Monte del Tempio era un luogo sacro musulmano in cui agli ebrei era vietato pregare secondo lo status quo stabilito¹⁴. Per superare queste difficoltà, i premillenaristi accettarono le teorie secondo le quali la posizione esatta dell'antico Tempio sarebbe stata collocata tra le moschee musulmane esistenti; in altre parole, il Tempio che avrebbe accolto nuovamente Gesù avrebbe potuto essere ricostruito senza distruggere gli edifici circostanti¹⁵. I cristiani evangelici riuscirono inoltre a stabilire alcuni rapporti lavorativi, come ad esempio la collaborazione con il gruppo di fedeli del Temple Mount Faithful.

Il rapporto paradossale tra cristiani evangelici ed ebrei nazionalisti, conveniente per le rispettive cause, ha portato i due movimenti a influenzarsi reciprocamente; in particolare, i nazionalisti religiosi ebrei «hanno trasformato la tradizione ebraica, facendo riemergere e

12 *Id.*, *Israel in Contemporary Evangelical Christian Millennial Thought*, cit.

13 *Ibidem*. Cfr. anche D. Wagner, *For Zion's Sake*, cit.; Whitney Webb, *The Untold Story of Christian Zionism's Rise to Power in the United States*, in "Mint Press News", 12 luglio 2019, disponibile online all'indirizzo <https://www.mintpressnews.com/untold-story-christian-zionists-power-united-states-israel/260532/>.

14 Joshua Leifer, *The Nationalist Heresy of Temple Mount Activism*, in "Jewish Currents", 18 gennaio 2023, disponibile online all'indirizzo <https://jewishcurrents.org/the-nationalist-heresy-of-temple-mount-activism>.

15 Y. Ariel, *Israel in Contemporary Evangelical Christian Millennial Thought*, cit.

ricreando nozioni messianiche associate alle profezie bibliche, unite a visioni di un Grande Israele [...]» e infine hanno reso nullo lo status quo che vietava loro di pregare nei siti del Monte del Tempio¹⁶. I coloni e i leader israeliani si sono opportunamente avvalsi dell'influenza dei premillenaristi messianici per dare forma a narrazioni che giustificassero l'occupazione dei territori palestinesi. La motivazione si basa sulla teoria della *visione di abbondanza*, un quadro teologico che vede gli insediamenti israeliani come l'unica via per redimere la terra palestinese e attuare il piano divino della magnificenza di Israele¹⁷. Questa teoria, fortemente sviluppata dall'intellettuale e leader israeliano Yitzhak Elazari-Volcani, postula che la terra palestinese abbia qualità specifiche che i coloni devono redimere attraverso l'avanzamento della società, sia tecnologicamente che religiosamente. Una teoria che ha reso urgente e rilevante lo sviluppo del sapere tecno-scientifico israeliano, funzionale ad aggiornare il piano di Dio: «Questa è la visione della densità di popolazione e la prosperità di infiniti raccolti, senza sosta. Il profeta di tale abbondanza era “il pastore, e colui che curava gli alberi di sicomoro” – un esperto di agricoltura»¹⁸.

Il motto sionista che rappresenta la Palestina come una terra vuota, poi, «è un tropo centrale dell'invasione dei coloni che nega ogni responsabilità per la rimozione degli indigeni»¹⁹; inoltre, la correlazione tra la presenza degli ebrei e l'arrivo profetico del Messia rende *la Bibbia* il «garante ideologico dell'innocenza dei coloni e dell'appartenenza alla terra»²⁰. Come osserva Moshé Machover, ispirandosi ad Amira Hass, «l'ideologia religiosa messianica fornisce non solo un impulso e una motivazione per la colonizzazione, ma [...] anche una veste di guerra di religione a ciò che in realtà è un'implacabile spinta politica di espropriazione e pulizia etnica»²¹.

Oggi, le narrazioni promosse dagli evangelici cristiani americani e dagli ebrei ortodossi israeliani si traducono in donazioni caritatevoli da parte di Stati Uniti, Canada e Regno Unito per finanziare gli estremisti del Monte

16 *Ibidem*. Quando non diversamente specificato, le traduzioni dall'inglese sono tutte delle autrici.

17 Tamar Novick, *Milk and Honey: technologies of plenty in the making of a holy land*, The MIT Press, Cambridge 2023.

18 Yitzhak Elazari-Volcani cit. in T. Novick, *Milk and Honey*, cit., p. 107.

19 Yulia Gilich, “*This is not a Pig*”: *Settler Innocence and Visuality of Zoos*, in “Image & Text”, n. 34, 2020, p. 5.

20 *Ivi*, p. 11.

21 M. Machover, *Messianic Zionism*, cit., p. 33.

del Tempio²², e nel sostegno finanziario e militare che Israele riceve e che contribuisce ai complotti, alle provocazioni e agli attacchi mortali compiuti sul Monte del Tempio. La presenza ricorrente di coloni israeliani ha infatti contribuito a un forte senso di paura e insicurezza per i musulmani in visita al sito, nei confronti dei quali si sono verificati numerosi episodi repressivi negli anni. Vale la pena citare le proteste avvenute nel 1990 a seguito di un tentativo di posa della prima pietra del Terzo Tempio da parte di frange estremiste del Monte del Tempio, sfociate nell'uccisione di 22 palestinesi e il ferimento di altri 150, e gli attacchi e le espropriazioni avvenuti nel 2021, durante i quali la polizia israeliana ha ucciso circa 250 palestinesi a Gaza, tra cui più di 60 bambini²³.

Dall'inizio del 2024, il rito della vacca rossa è stato molto discusso in seguito all'arrivo di cinque vacche rosse giunte in Israele per via aerea dal Texas; si è dunque pensato che il primo sacrificio dopo millenni avrebbe avuto luogo la scorsa primavera, nel periodo tra la Pasqua e la Pentecoste²⁴. Se poi analizziamo più da vicino la sola società israeliana, notiamo che l'aumento di popolarità del movimento templare ha assunto diverse forme: esso non solo ha stretto alleanze in Occidente, ma si è anche infiltrato in gruppi politici di destra e ha sviluppato una forte presenza sui social media, dove è riportato ogni passo considerato cruciale²⁵ nella creazione del Terzo Tempio. Tale fascinazione si deve anche all'adozione di un vocabolario facilmente accettato dalla società israeliana per legittimarsi, quello della religione e dei diritti umani²⁶. Il 3 gennaio di quest'anno, il Ministro israeliano della Sicurezza Nazionale Itamar Ben-Gvir ha visitato il Monte del Tempio: essendo uno dei principali sostenitori dell'Ebraismo messianico, la sua presenza era stata anticipata come una forte provocazione. Inoltre, in un discorso tenuto nel centesimo giorno dallo scoppio del conflitto armato del 7 ottobre, il portavoce di Hamas Abu Abaida ha affermato che l'arrivo di

22 Y. Ariel, *Explainer: The Temple Mount Movement*, cit.

23 *Ibidem*.

24 Mersiha Gadzo, *What do Texan Red Heifers Have to Do with Al-Aqsa and a Jewish Temple?*, in "Al Jazeera", 9 aprile 2024, disponibile online all'indirizzo <https://www.aljazeera.com/news/2024/4/9/what-do-texan-red-heifers-have-to-do-with-al-aqsa-and-a-jewish-temple>.

25 The Temple Institute, *Biblical Red Heifer Could Bring Million Visitors To Samaria*, post Facebook, 2023, disponibile online all'indirizzo https://www.facebook.com/photo.php?fbid=653636976795603&id=100064479202682&set=a.627296572762977&locale=zh_TW.

26 Yizhar Be'er, *Dangerous Liaison: The Dynamics of The Rise of The Temple Movements and Their Implications*, Keshev e Ir Amim 2013, disponibile online all'indirizzo <https://www.ir-amim.org.il/sites/default/files/Dangerous%20Liaison-Dynamics%20of%20the%20Temple%20Movements.pdf>.

queste vacche rosse è una delle cause che hanno contribuito a scatenare il massacro²⁷.

Negli ultimi anni sono aumentati gli scontri e le uccisioni di palestinesi sul sito di Al-Aqsa²⁸, parallelamente alla crescita dei movimenti messianici nella società israeliana. Il movimento è penetrato in tutti gli strati della società, specialmente fra i giovani. La Gioventù Bnei Akiva opera per l'espansione dell'ideologia sionista in Israele e nel mondo, e ha promosso diverse iniziative a supporto della rivendicazione del Monte del Tempio: ha collaborato, fra l'altro, con Ritorno alla Montagna, un gruppo di ultradestra per la distruzione della Cupola della Roccia, indagato per incitamento ad abusi sugli animali presso il sito di Al-Aqsa²⁹.

Corpi rossi, corpi sacrificabili

Ci preme ora analizzare la strumentalizzazione dei non-umani in discorsi e narrazioni politiche, che come già sottolineato è poco studiata e poco teorizzata. La costruzione di nazioni e identità nazionaliste passa attraverso la costruzione e la manipolazione di corpi sia non-umani che umani. Le narrazioni riguardanti gli animali non-umani si servono di costrutti religiosi, politici e culturali, e sono spesso funzionali alla loro celebrazione e divinizzazione³⁰. Una relazione ambigua tra culto e sacrificio, dunque, viene messa in atto in rituali dai precisi scopi politici, soprattutto all'interno di regimi coloniali. Tale interrelazione tra religione, politica e uso di corpi non-umani si manifesta anche nel progetto politico di Israele. Esempio è lo studio di Tamar Novick, la quale esplora in che misura la biblica *visione dell'abbondanza* abbia plasmato la (ri)produzione della nazione attraverso i corpi delle vacche, quindi il loro lavoro ri/produttivo, e attraverso l'espulsione di altri corpi, ovvero

27 C. Livesay, *What These Red Cows*, cit.

28 Amnesty International, *Seconda notte di terrore alla moschea di al-Aqsa, ecco cos'è l'apartheid israeliano*, 6 aprile 2023, disponibile online all'indirizzo <https://www.amnesty.it/seconda-notte-di-terrore-alla-moschea-di-al-aqsa-ecco-cose-lapartheid-israeliano/#:~:text=La%20sera%20del%205%20aprile,palestinesi%20presenti%20per%20il%20Ramadan>.

29 Y. Ariel, *Explainer: The Temple Mount Movement*, cit.; Toi Staff, *Extremist Group Offers Jews \$500 to Pray on Temple Mount*, in "The Times of Israel", 28 ottobre 2015.

30 Kathryn Gillespie e Yamini Narayanan, *Animal Nationalisms: Multispecies Cultural Politics, Race, and the (Un)Making of the Settler Nation-State*, in "Journal of Intercultural Studies", vol. 41, n. 1, 2020, pp. 1-7.

quelli palestinesi³¹. Al fine di rendere materiale questa narrazione religiosa, dal principio utilizzata come giustificazione per l'occupazione dei territori palestinesi, il progetto coloniale si è focalizzato sulla creazione di un'industria lattiero-casearia efficiente e produttiva³². Questi sforzi sono senza dubbio in continuità con la narrazione europea della modernità e del progresso. In questo contesto, Israele figura come un'appendice dell'imperialismo occidentale in Medio Oriente, dove ha rappresentato, e tuttora rappresenta, un'emanazione della supremazia bianca³³.

Ci sembra interessante riflettere a questo proposito su quello che Novick chiama «gioco di colori»³⁴, per cui la bianchezza è stata traspunta nell'ambito politico razzializzato, e ha dunque contribuito alla costruzione delle identità dei coloni e dei colonizzati. I bianchi, siano essi umani, non-umani o prodotti, come il latte, divengono il polo dominante in dicotomie gerarchizzanti, come quella tra ebrei e arabi³⁵. Nel processo di costruzione delle nazioni, la definizione di queste dicotomie avviene attraverso l'identificazione di un Altro come opposto e inferiorizzato³⁶. Su questa base, la supremazia bianca è fondamentalmente *zoologica* e il mantenimento del potere è fatto dipendere dalle differenze di specie³⁷. In tale contesto, i non-umani sono allo stesso tempo esclusi dall'appartenenza alla nazione, non considerati, e tuttavia inclusi attraverso la loro strumentalizzazione, finalizzata alla protezione e costruzione delle identità nazionali e razzializzate³⁸. Il corpo animale e non-umano può essere considerato come la materialità carnosa (*fleshy material(ity)*) attraverso cui si realizza il colonialismo³⁹.

Il gioco di colori sopra menzionato si applica inoltre anche all'associazione del rosso, caratteristico delle giovenche rituali, con il sangue, ampiamente attestata in tutto il mondo e con origini antiche nei

31 T. Novick, *Milk and Honey*, cit.

32 *Ibidem*.

33 Zane Z. McNeill, *Vegan Entanglements. Dismantling Racial and Carceral Capitalism*, Lantern Publishing & Media, New York 2022.

34 T. Novick, *Milk and Honey*, cit. p. 149.

35 *Ivi*, p. 151.

36 Maneesha Deckha, *Toward a Postcolonial, Posthumanist Feminist Theory: Centralizing Race and Culture in Feminist Work on Nonhuman Animals*, in "Hypatia", vol. 27, n. 3, 2012, p. 533.

37 Lori Gruen e Justin Marceau, *Carceral Logics. Human Incarceration and Animal Captivity*, Cambridge University Press, Cambridge 2022.

38 K. Gillespie e Y. Narayanan, *Animal Nationalisms*, cit.; Irus Braverman, *Captive: Zoometric Operations in Gaza*, in "Public Culture", n. 29, 2017, pp. 191-215.

39 Billy-Ray Belcourt, *Animal Bodies, Colonial Subjects: (Re)Locating Animality in Decolonial Thought*, in "Societies", vol. 5, n. 1, 2014, p. 3.

rituali mediorientali⁴⁰. Nello scenario ritualistico israeliano, il rosso è vistosamente inserito su uno sfondo di violenza genocida e di progetto coloniale volto alla distruzione e alla “sostituzione” di un sito religioso, dunque, per estensione, della popolazione palestinese. Il rosso, in altre parole, non è solo associato al sangue della vacca sacrificata, ma anche a quello dei palestinesi. L’espropriazione di questi ultimi da un lato e la definizione delle prime come creature perfette e incontaminate dall’altro, sono entrambi processi incorporati in un’ideologia eugenetica che contribuisce alla costruzione, alla manipolazione e alla sacrificabilità (*disposability*) dei corpi animali e animalizzati⁴¹. Dunque, mentre i palestinesi vengono uccisi e le loro capacità riproduttive scoraggiate, le donne israeliane vengono invece incoraggiate a dare alla luce molti figli, alimentando la visione biblica di una specifica abbondanza che si manifesta attraverso la loro fertilità⁴². Nel contesto di un paese in cui le tecnologie riproduttive sono considerate uno dei cardini della riproduzione della nazione, per quanto riguarda le giovenche rosse, il Temple Institute si è occupato di raccogliere fondi per la ricerca e il trapianto di embrioni al fine di generare la mucca perfetta⁴³. Tutte queste pratiche, e altre ancora, rientrano nella logica *antroparchica*⁴⁴, ovvero *antropatriarchica*⁴⁵, in cui l’ambiente e i non-umani sono alterizzati per giustificare lo sfruttamento sessuale e riproduttivo.

Non solo, la teoria dell’abbondanza ha anche contribuito alla creazione della Nuova Ebra e del Nuovo Ebreo, ideali umani pensati in opposizione al vecchio ebreo: un europeo malaticcio in fuga da fame e morte nel continente. Tale figura è costruita anche in forte opposizione all’essere umano palestinese, visto come inferiore, incivile e animalizzato. L’identità nazionale ebraica in Israele è stata forgiata attraverso il controllo dei territori e della popolazione, l’agribusiness animale e

40 L. Efraim e L. Simcha, *The Probable Pagan Origin of an Ancient Jewish Custom*, cit.; J. Milgrom, *The Paradox of the Red Cow (Num. XIX)*, in “Vetus Testamentum”, vol. 31, n. 1, 1981, pp. 62-72.

41 Darren Chang and Lauren Corman, *Multispecies Disposability: Taxonomies of Power in a Global Pandemic*, in “Animal Studies Journal”, vol. 10, n. 1, 2021, pp. 57-79.

42 T. Novick, *Milk and Honey*, cit.

43 Mohammad Makram Balawi, *Israel’s Red Cow Will Blow up the Region*, in “Middle East Monitor”, 16 agosto 2023, disponibile online all’indirizzo <https://www.middleeastmonitor.com/20230816-israels-red-cow-will-blow-up-the-region/>.

44 Erika Cudworth, “Most Farmers Prefer Blondes”: *Social Intersectionality and Species Relations*, in Bob Carter & Nickie Charles (a cura di), *Humans and Other Animals*, Palgrave MacMillan, New York City 2011, pp. 153-172.

45 Y. Narayanan, *Cow Is a Mother, Mothers Can Do Anything for Their Children! Gaushalas as Landscapes of Anthropatriarchy and Hindu Patriarchy*, in “Hypatia”, vol. 34, n. 2, 2019, p. 196.

la conoscenza scientifica, con l'obiettivo di produrre un corpo bianco, forte e sano che avrebbe riscattato la terra: un progetto, dunque, biopolitico e razziale⁴⁶.

Sia gli esseri umani che quelli non umani sono soggetti a una governamentalità di specie, o zoopolitica, che regola le relazioni interspecie all'interno di un regime biopolitico che riguarda tutto il vivente⁴⁷. In questo progetto coloniale, i non-umani sono strumentalizzati all'interno di miti e narrazioni religiose, dunque al servizio della costruzione politica della terra e dei suoi abitanti. Tuttavia, allineandoci all'approccio triadico elaborato da Fiona Probyn-Rapsey e Lynette Russell, consideriamo le vacche rosse qui protagoniste in quanto attrici principali (nel senso di dotate di agentività) di questa serie di eventi e, soprattutto, come co-creatrici, pur involontarie e per di più sacrificali, del Paese stesso⁴⁸.

Non è una coincidenza che ancora una volta, la magnificenza di Israele sia costruita per mezzo dei corpi animali⁴⁹. In questa prospettiva, il corpo della vacca rossa e il corpo delle persone palestinesi sono elementi da sacrificare per la motivazione religiosa della magnificenza israeliana. Questi corpi sono rossi, per natura o per morte, e questo colore è lo sfondo fondamentale sul quale il trionfo di Israele va in scena.

46 Kathryn Medien, *Intimate Occupation: Sexual Biopolitics in Colonized Palestine*, PhD thesis, University of Warwick, 2018; T. Novick, *Milk and Honey*, cit.

47 Joseph Pugliese, *Biopolitics of the More-than-Human. Forensic Ecologies of Violence*, Duke University Press, Durham and London 2020.

48 Fiona Probyn-Rapsey e Lynette Russell, *Indigenous, Settler, Animal; a Triadic Approach*, in "Animal Studies Journal", vol. 11, n. 2, 2022, pp. 36-68. L'approccio triadico sviluppato dalle autrici include tre posizionamenti: il punto di vista del colono, quello dell'indigeno e quello dell'animale non-umano. Questo permette di distaccarsi da visioni binarie che includono prospettive unicamente umane, o dal dualismo umano/non-umano, che rendono quest'ultimo "altro". Di particolare rilevanza per il nostro caso di studio è la considerazione dei non-umani (le vacche rosse) nella violenza perpetuata dai coloni israeliani. Il compimento del rito includerebbe dunque tre attori principali: i coloni e le forze militari israeliane, il popolo palestinese, e le vacche rosse.

49 T. Novick, *Milk and Honey*, cit.